ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 - Num. 72
Telefoni
dal n. 43-961 al n. 43-969

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
24-25 Marzo 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 6 - Nel testo del giornale (tel. 41-360): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crociera - Divertimenti - Onoificenze, L. 50 per linea. In caso di, Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U. P. I. via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 240, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 325, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

NELLO SCACCHIERE ORIENTALE

Dal Baltico al Danubio la Wehrmacht infrange tutti gli assalti sovietici

Successo difensivo tra Danzica e Gotenhafen - Attacchi e contrattacchi nell'Alta Slesia - La difesa germanica si irrigidisce in Ungheria

Fronte orient. sabato sera.

La battaglia continua serrata nei vari settori del fronte orientale e sposta rapidamente la sua maggiore intensità da una zona all'altra dell'immenso scacchiere operativo che vede quotidianamente i bolscevichi saggiare duramente la difesa tedesca, nei punti nevralgici del fronte, allo scopo evidente di conseguire uno sfondamento che possa rimettere decisamente in movimento verso ovest l'intero schieramento offensivo sovietico.

Le truppe del Reich oppongono una resistenza a tutta prova e si battono con indomabile energia anche nei punti ove la situazione tattica è ad esse nettamente sfavorevole.

Tale accanita difesa continua ad infliggere perdite elevatissime — in uomini e mezzi — alle truppe bolsceviche che sono sottoposte ad un vero e proprio dissanguamento.

Secondo le ultime notizie dai diversi settori del fronte, la situazione è la seguente:

SETTORE SETTENTRIONALE. — *La lotta continua violenta fra Danzica e Gotenhafen (Gdinya) ove i sovietici impiegano gli effettivi di almeno 16 divisioni di fanteria e 3 corpi corazzati. I combattimenti sono stati violentissimi specialmente a sud-ovest di Gdinya ove i bolscevichi, attaccando su ristretto spazio con forze addirittura immense, contavano di conseguire uno sfondamento in direzione di Zoppot per spaccare in due il fronte difensivo tedesco a sud della baia di Danzica.*

I sovietici ottenevano una infiltrazione di nessun rilievo che costava loro perdite durissime, anche ad opera dei cannoni pesanti della marina del Reich, ed erano quindi decisamente bloccati dai difensori.

Anche in Curlandia e lungo la Frische Haff la battaglia non accenna sosta. I sovietici tentano qui di eliminare le superstiti forze germaniche, ma i loro tentativi sono frustrati dalla decisa resistenza dei difensori.

Oltre un centinaio di carri armati sono stati distrutti in questo settore nelle ultime 24 ore.

MEDIO ODER. — *Tra Francoforte e Küstrin, lungo il medio corso dell'Oder, la situazione può considerarsi immutata dopo la recente spinta offensiva sovietica contro la testa di ponte di Küstrin.*

Le punte avanzate nemiche, appoggiate da numerosi carri da battaglia, tendevano all'aggiramento del pilastro difensivo tedesco che prende nome da quest'ultima città, ma tutti i tentativi sono stati stroncati dalla difesa germanica.

Movimenti di truppe nelle immediate retrovie del fronte fanno ritenere che il generale Zukov intenda rinnovare i propri sforzi offensivi in questo settore.

ALTA SLESIA. — *Mentre ad oriente ed a nord di Neisse la pressione bolscevica è stata più debole, è invece nuovamente aumentata la violenza dei combattimenti nella regione fra Ratibor e Neustadt dove il nemico, dopo aver riordinato le sue file ed aver ricevuto rinforzi, ha tentato di sfondare le linee germaniche lungo la linea ferroviaria Neisse-Troppau, impiegando a tal fine rilevanti forze corazzate e motorizzate.*

Centro di gravità degli attacchi sovietici è stato il settore a nord-ovest di Ratibor, dove l'offensiva è stata sostenuta anche da formazioni di carri da battaglia sovietici. Nel pomeriggio poderosi gruppi blindati tedeschi sono passati al contrattacco.

Una furiosissima battaglia di carri armati è durata per parecchie ore e nel corso di essa non meno di 50 carri armati sovietici operanti su questo tratto del fronte sono stati messi fuori combattimento.

Anche a sud-est di Neustadt l'assalto bolscevico ha cozzato contro le difese germaniche ed è costato all'avversario perdite estremamente sanguinose.

In questo settore 21 carri armati pesantissimi sovietici sono stati incendiati. Pertanto, secondo rapporti non ancora completi, nella battaglia di ieri i bolscevichi hanno perduto un centinaio di mezzi corazzati.

Più a nord gli eroici presidi di Breslavia e di Glogau hanno respinto tutti gli attacchi delle forze russe.

UNGHERIA. — *Nel settore ungherese, tra il Balaton ed il Danubio, continuano i combattimenti su un fronte di circa 140 km. di ampiezza. La difesa germanica, rinforzata dall'afflusso di nuove riserve, ha fronteggiato il tentativo nemico di penetrare in direzione di Komorn ed è successivamente passata al contrattacco infliggendo severe perdite alle truppe russe.*

Nella zona industriale di Felsögalla sulla tedesche ed ungheresi hanno sostenuto e respinto l'azione offensiva di grosse formazioni corazzate sovietiche.

In complesso si può dire che il violento attacco sferrato dai sovietici negli ultimi giorni, con l'impiego di considerevoli forze di fanteria e corazzate, se pure è riuscito a sfare in un primo tempo in crisi il comando della Wehrmacht, è ora saldamente contenuto dalle truppe tedesche che sono riuscite a stabilire una consistente linea di difesa che la perno sulle propaggini nord-occidentali della catena montana dei Vertes.

Nella Slovacchia centrale attacchi e contrattacchi da ambo le parti hanno lasciata immutata la situazione, malgrado gli sforzi e le perdite sanguinose cui le truppe di Malinovski si sono sottoposte nelle ultime ore.

All'ultima ora il collaboratore militare del *D.N.B.*, dott. Max Krull, ha diramato il seguente commento in merito alla situazione sul fronte orientale:

«Allorchè il comando sovietico, il 14 gennaio scorso, iniziò dalle proprie truppe l'ordine di attacco generale contro la Vistola e le formazioni sovietiche, favorite dalla stagione invernale, poterono percorrere due settimane dopo la linea dell'Oder, un corso di voci orientali si levò dal nemico che credeva di far durare questo favorevole ritmo operativo per 10 settimane.

«Due mesi e mezzo sono trascorsi e si può ora constatare come l'avanzata sovietica non sia affatto continuata così come era stato previsto.

«I sovietici sono ai giunti all'Oder inferiore sacrificando un gran numero di uomini ed un'ingente quantità di materiale, hanno si occupato la Pomerania ed una parte della Prussia Occidentale, hanno avanzato la testa di ponte di Stettino sino alla testa di ponte di Küstrin sino alla testa di ponte di Lebus, dove sono stati arrestati, ma non possono affatto parlare di avere stabilito un fronte sull'Oder.

«Berlino dovrà ancora conquistata sia dalla terza settimana dalle formazioni nemiche scagliate nella rapida avanzata, ma la calma è ora subentrata intorno a questo obiettivo, indubbiamente principale, dell'attacco sovietico».

Aviatori in montagna

Un reparto alpino della «Luftwaffe» viene impiegato in montagna. (Foto Wehrbild)

IN RICOGNIZIONE

Prima di riprendere la marcia di ricognizione al seamirra la carta topografica della zona in cui verrà fatta una azione. (Foto Wehrbild)

FRONTE ITALIANO

Si riaccende la lotta nella zona di Vergato

Fronte italiano, sabato sera.

Nel settore di Vergato, dopo una pausa di cinquantre ore, si è riaccesa la lotta. Reparti statunitensi, partiti all'attacco alle prime ombre della sera, sono venuti a contatto con gli avamposti germanici. La lotta, rapida e aerea, si è conclusa con la fuga disordinata degli attaccanti. Alcuni prigionieri sono rimasti nelle mani dei soldati del Reich.

Un gruppo di paracadutisti germanici, mentre gli anglo-americani attaccavano, partiva di sorpresa contro un posto avanzato nemico, annientando e catturando prigionieri e materiale. Entravano in azione le opposte artiglierie in un duello serrato che durava fino all'alba. Un deposito di carburante statunitense, centrato in pieno, saltava in aria e le fiamme ardevano fino all'alba.

Nessun altro avvenimento degno di rilievo sul rimanente del fronte. La calma regna assoluta sul versante adriatico e tirrenico.

MISCELLANEA

Ieri il cantare era un sollievo alla collera e alla malinconia. Oggi più non si canta, si scrive. Scrive infatti il lettore, con impegno inaspettato, mettendo a dura prova la nostra accondiscendenza. Perchè le leggiamo tutte le lettere, onde cavarne, con pazienza certosina, una qualche cosa di utile alla nostra missione, missione e non mestiere, e di riflesso a questa povera umanità nata a soffrire.

Ch chi si dà il turno con altri per sciorinarci una lunga litania di insolenze e c'è per altro chi sorprende la nostra buona fede approfittando della precarietà dei servizi di informazione e di controllo, per raccontarcene lunga e inesatta. Ma i più non seguono l'articolista nella sua azione organica — il che è scusabile —, ma non lo seguono nemmeno nell'interezza dell'articolo, soffermandosi al primo punto di sorpresa o di disagio: il che è insecusabile.

Criticate fin che volete, esegeti severi, non limitatevi però ad una frase e nè dimenticate l'educazione.

1) Non dimenticate sopra tutto voi fraconde censore, che scrivendoci qualcosa come sette pagine di carta commerciale biasimate la nostra avversione alla categoria degli agricoltori. Noi abbiamo le carte in regola per parlare ad essi ed essere ascoltati. Perchè siamo idealmente dei campi e ne conosciamo le genti.

Lo scrivemmo altre volte: le colpe sono oggi congiunte, essendo ognuno corresponsabile più che responsabile del disagio economico del Paese, e di incolpevoli ce ne sono più pochi. Appunto per questo perseveriamo la individuazione degli elementi migliori — nella obbedienza allo Stato e nella solidarietà alla Nazione — per assecondare la legittima richiesta, visto che se logico è punire i vizi, altrettanto logico è premiare le virtù.

2) Assai diverso nel tempramento — e lo rifiette lo scritto — è quell'agricoltore che scrivendo al nostro direttore lo prega di mettere su un piano di giusta e serena valutazione la posizione della grande massa dei rurali. Se parecchi dei quali sono colpevoli — egli dice — della borsa nera, ciò non vuol dire che questa sia analoga nelle proporzioni a quella che impera nei settori dell'industria e del commercio.

A sostegno di ciò, e in contraddittorio con le cifre esposte da un autorevole articolista nella nostra edizione del mattino, fa il bilancio economico di una cascina affittata, dell'ampiezza di 33 giornate piemontesi, che qui riassumiamo: entrate L. 252.000, spese L. 206.000, utile L. 44.500 e non L. 646.000, quali vennero dall'articolista stesso adombrate.

Poichè siamo del mestiere, noi osserviamo che il bilancio è piuttosto claudicante, comprendendo nelle «entrate» le voci principali e nelle «spese» tutte le voci. Sono escluse quelle che erano le risorse delle massaie — ortaglie e prodotti della zoocoltura — divenute invece le voci più brillanti dei bilanci economici.

Ciò non toglie che ci sia della esagerazione nelle accuse, come c'è dell'arzigogolo nelle difese.

Per altro, con maggiore obiettività e pacatezza di intrattiene sullo stesso argomento un altro agricoltore, il quale ci avverte che dalle 645 mila lire, che non entrano tutte nel bilancio aziendale, bisogna dedurre le spese effettivamente sostenute. Fra le spese il primo agricoltore elenca 55.000 lire nientemeno che di mano d'opera, il secondo le riduce a 30.000, supponendo che la conduzione di una cascina di quella ampiezza si limiti all'attività di sei uomini validi.

L'onere è forte e siamo di accordo con lui. E più lo siamo quando egli invoca che «produttori e consumatori siano un po' meno rapaci di Renzo, a tutto vantaggio della non mai abbastanza perseguita concordia fra italiani figli di una stessa terra».

3) A farci un rimbrotto per una questione che lo riguarda è il direttore dell'Ufficio per i servizi dell'agricoltura di Cuneo. Egli, rilevata la nostra accesaiva accondiscendenza alle geremiadi di un agricoltore di Monterosso Grana, autodefinandosi vittima del sistema di reperimento agricolo, ci respinge adeguatamente l'accusa di attendismo che, da noi estesa a carico dei pertinenti proposito ai servizi della burocrazia, giunse a lui di rimbalzo.

Può darsi, anzi ammettiamo senz'altro, che l'agricoltore pedemontano abbia deformato a suo favore la verità delle cose. E' altrettanto ammissibile che l'attendismo, questo mal francese, sia ormai uno stato d'animo del quale pochi individui sanno liberarsi. Non lo sanno ed ogni modo coloro che agiscono sotto la spinta della prudenza che è — lo dicemmo altra volta — la forma eufemistica della paura. L'accusa ad ogni modo non era rivolta alla persona del direttore, che è in grado di ogni rispetto, ma si riferiva ad una situazione generale che oscilla sulle vibrazioni del bollettino di guerra.

Ci dispiace tuttavia che si ritenga ignoranti nei compiti e nello spirito dell'U.N.S.A. Ignoranti noi, che per il potenziamento della istituzione e la difesa del personale, scriviamo a più riprese articoli che non passarono inosservati? Se ne potrà dimenticare il nome dell'autore, mai il merito del giornale.

4) Il solito gruppo di impiegati che sull'argomento della politica alimentare è in disaccordo col collega corrispondente da Berlino e con noi, ci rampogna aspramente così:

«Confermiamo a codesto signore che la prima ragione è forse l'unica per cui è nata vissuta e prosperata la borsa nera è dovuta al fatto che le nostre autorità hanno fissato un tesseramento assolutamente inferiore alle necessità del più sobrio e parco cittadino italiano».

E' e nel che ce la venite a raccontare? Non lo diciamo per i primi, affermando che ne erano edotti persino i muri ermetici testimoni dei nostri lamenti? Non lo ribadimmo recentemente in una puntata della «Trilogia annonaria», nella quale il complesso argomento fisiologico economico e logistico dell'alimentazione venne analizzato?!

Quando si vuole essere giudici bisogna sforzarsi ad essere obbiettivi. Come quel nostro collega interlocutore che pur giudicando il nostro stile più profumo che sstruso ci invita a sostenere la tesi della revisione del razionamento alimentare. Sul modo di revisionarlo, egli intravvede più mezzi, ma solamente cinque ne segnala. Diamo a lui la parola:

a) impedire ai grandi organismi industriali di sottrarre al razionamento i generi alimentari di prima necessità, dato che non vi dev'essere una distinzione fra consumatore e consumatore, fra categorie e popolazione;

b) proibire agli spacci aziendali di acquistare i generi di prima necessità al mercato clandestino, per il vuoto che stanno creando ovunque e comunque;

c) requisire un certo numero di autocarri per il trasporto dei prodotti alimentari dai centri di produzione o di pletora ai centri di consumo;

d) chiudere tutte le fabbriche che producono, e i negozi che vendono, generi di lusso o di non essenziale necessità;

e) assicurare a tutta la popolazione (e non ai soli dipendenti di grandi aziende) il minimo indispensabile per durare e lavorare ed organizzare una guerra spietata alla borsa nera, condannando i venditori a non meno di dieci anni di reclusione e alla confisca dei beni, e gli acquirenti ad una multa di almeno mille volte il valore della merce acquistata.

La rassegna delle lettere potrebbe continuare. Ma l'interesse scemerebbe. Le archiviremo perciò senza ulteriore ass. riducioni che la posta ce ne porti di più austere e di più originali.

E. B.

Dalle due parti di Wesel si sono iniziate le attese operazioni in grande stile

Un violento fuoco di tutte le armi germaniche si rovescia sui britannici che tentano di passare il Reno

I primi reparti attaccanti affrontati in corpo a corpo - Dozzine di battelli d'assalto affondati in pochi minuti - Carosello di aerei sui ponti di Remagen

Fronte occid., sabato sera.

L'Agenzia «Internazionale Informazioni» comunica che nella notte sul 24 marzo forti gruppi britannici hanno iniziato sul Basso Reno, dalle due parti di Wesel (15 Km. a nord del bacino della Ruhr) l'attesa offensiva ed hanno effettuato dei tentativi di vaste proporzioni per attraversare il fiume.

Un accanito cannoneggiamento ha squarciato la calma dei giorni precedenti ed un nutrito fuoco d'artiglieria dai tedeschi si è riversato sugli attaccanti. Dozzine di battelli d'assalto dei britannici sono stati danneggiati ed altri affondati in pochi minuti. Continuato di cannoni e di mitragliatrici tedeschi hanno vomitato fuoco contro le truppe d'assalto avversarie. Dalle prime notizie giunte finora dal luogo delle operazioni i primi reparti d'urto nemici, che avevano potuto raggiungere la riva orientale del fiume, sono stati subito annientati in combattimenti a corpo a corpo. E' da prevedere che fra breve scoppierà una battaglia gigantesca.

La guerra all'ovest, che continua finora nei due episodi svolgentisi con alterne vicende e con grandiosità sempre crescente, rispettivamente nella testa di ponte di Remagen e nel saliente Saar-Palatinato, si è arricchita di un nuovo avvenimento.

Il tentativo effettuato dagli alleati per cercare di passare il grande fiume germanico e la pronta reazione della difesa del Reich, sono infatti azioni belliche capaci di dare una nuova fisionomia al già movimentato fronte occidentale.

Oltre a quanto comunicato dall'*Agenzia Internazionale di Informazioni* non si hanno finora molti altri particolari sulla lotta che continua a svolgersi violentissima dalle due parti di Wesel. Si sa soltanto che l'entrata in azione delle difese germaniche è stata pronta ed ha causato gravi perdite agli attaccanti. Questi continuano ad immettere nuovi reparti nella battaglia.

Riguardo agli altri tentativi effettuati dagli alleati in Olanda e presso Düsseldorf, Colonia, Oppenheim e Frankenthal, si apprende che essi hanno incontrato tutti una reazione così pronta da parte germanica che non hanno avuto nessun sviluppo successivo.

E' evidente che, nel loro insieme, essi possono essere considerati unicamente come puntate esplorative effettuate dagli alleati per saggiare le difese tedesche sulla sponda destra del Reno.

Si dimostra così sulla sponda destra del Reno l'utilità della tattica elastica a cui i germanici si sono attenuti nella regione ad occidente di questo fiume. Un critico militare germanico osserva in proposito che non si può affermare che i successi territoriali ottenuti dagli statunitensi specialmente a sud della Mosella, siano insignificanti, ma che dal complesso degli avvenimenti risulta pure evidente come l'Alto Comando tedesco, evitando di impegnare fino all'estremo le sue forze nel saliente Saar - Palatinato, abbia provveduto a trasferire la parte più notevole di esse sulla sponda destra del Reno, di modo che la potenza difensiva di questo baluardo naturale è stata ulteriormente aumentata.

Continua frattanto, nel Palatinato ed in alcune teste di ponte più a nord, la tenace difesa germanica contro l'assalto concentrico delle III e della VII Armata.

La battaglia più violenta si svolgono in Magonza, a Worms e nel triangolo compreso tra Spira Pirmasens e Lauterburg. Secondo quanto comunica l'*Interinform*, a Magonza le riserve germaniche e le formazioni costituite prontamente fatte affluire sulla linea di combattimento hanno valorosamente difeso per ore intere la periferia della città.

Nelle vicinanze della celebre cattedrale si sono svolti scontri isolati. Intanto la massa dei carri americani straripava anche da ovest nel tentativo di aggirare la vecchia città. Una lotta sanguinosa è divampata successivamente attorno all'edificio del Comando germanico e vi ha partecipato il comandante stesso col suo stato maggiore. Ai margini meridionali della città la guarnigione tedesca in violenti contrattacchi ha potuto resistere efficacemente dietro le barricate.

La popolazione della città è stata intanto posta in salvo e quindi è stato fatto saltare il ponte sul Reno.

A Worms gruppi isolati che opponevano ancora una tenace resistenza si sono ritirati nella notte sulla sponda destra del fiume. Gli americani che cercavano di utilizzare i resti del ponte dell'autostrada distrutto, per tentare il passaggio del fiume sono stati investiti dal fuoco concentrico delle mitragliatrici ed hanno dovuto ritirarsi sulle posizioni di partenza.

Sulla Weissstrasse che si snoda al margine della foresta del Palatinato sono continuate ieri violentissime le lotte fra Neustadt e Landau senza che l'avversario realizzasse sensibili guadagni di terreno.

Fra Landau e Ludwigshafen gli americani hanno fratanto fatto affluire rinforzi, soprattutto in fanteria motorizzata, destinati ad essere preparati per una grande azione offensiva in direzione di Speyer. Le prime scaramucce preliminari si sono avute sulla linea Neustadt-Schifferstadt.

Sulla strada da Pirmasens a Landau è proseguita l'accanita lotta nella foresta del Palatinato.

Della testa di ponte di Remagen si apprende frattanto che l'offensiva statunitense verso nord e verso sud è stata efficacemente contenuta dai germanici presso i Rumi Sieg (a nord) e Wied (a sud). Lungo le rive si entrambi i corsi d'acqua sono infuriate accanitissime battaglie.

«Gli americani — scrive inoltre l'*Interinform* — mettono in opera tutti i loro sforzi per trasportare continuamente nuove truppe al di là del fiume. Onde prevenire sgradevoli sorprese essi fanno inseguire i punti di passaggio da forze aeree eccezionalmente poderose e da numerose batterie contraeree. Non appena un apparecchio germanico si avvicina, squadriglie di cacciatori l'attaccano. Ciò non ostante gli apparecchi da combattimento germanici sono riusciti a centrare in pieno un ponte di cemento e a metterlo fuori servizio per un certo periodo di tempo».

Mille isole Andamane

Un incrociatore statunitense silurato dai giapponesi

Fronte del Pacifico, sabato sera.

Tre incrociatori delle forze navali nemiche, apparsi nelle acque delle isole Adamane, hanno iniziato di bombardare le postazioni nipponiche. Per la pronta reazione di unità navali giapponesi, appoggiate dal fuoco delle batterie costiere, un incrociatore avversario è stato affondato e gli altri due sono costretti ad allontanarsi dopo aver subito gravi danni.

> Bisogna fare di tutto per capovolgere la situazione, per inaugurare il nuovo capitolo della storia che ci deve ridarre la dove eravamo e dove vogliamo tornare».
>
> MUSSOLINI.

Il rinunciatarismo di Bonomi

A Roma si lavora... per la perdita di Fiume

La "libertà,, alleata in una lettera di Corrado Alvaro

Tangeri, sabato sera.

Una notizia diramata dalla agenzia degollista *A.Fi.* informa che a Roma è stato costituito un comitato per l'indipendenza della città di Fiume reclamata dalla Jugoslavia. A capo di questo movimento si vuole porre il famigerato Armando Zanella, già cittadino fiumano e presidente della città libera di Fiume fino al tempo dell'epica impresa dannunziana che ne assicurò per sempre l'italianità.

E' superfluo aggiungere che la creazione di un cosiddetto per l'indipendenza di Fiume vuol dire rinunciare all'italianità di questa città, nè ciò costituirà un ostacolo agli appetiti jugoslavi. Nè bisogna dimenticare che Zanella, cacciato dai patrioti friulani da questo sacro lembo della Patria, trovò asilo in Jugoslavia. L'episodio è eloquente, per dovere dimostrare che oscure manovre, con la complicità dei governanti romani, si stanno compiendo per la perdita di Fiume.

Ed ora ecco un saggio della libertà portataci dagli «alleati» al popolo italiano occupato.

L'agenzia *Ansa* informa che Corrado Alvaro ha rassegnato le dimissioni da direttore del Giornale-radio, dimissioni che egli ha accompagnato con una lettera in cui vengono lamentati «inopportuni interventi che annullano la libertà d'informazione», in contrapposto al primitivo invito di «dirigere un Giornale-radio indipendente, libero d'informare il pubblico democraticamente». Tali dichiarazioni non hanno bisogno di commenti.

L'emittente alleata di Roma ha trasmesso un messaggio indirizzato dal Ministro della Marina di Benomi, ammiraglio De Courten, ai marinai che si trovano nel territorio della Repubblica Sociale Italiana.

Del messaggio, gonfio della solita retorica e saturo di livore antifascista ed antitedesco, una frase merita di essere ricordata: «Voi appartenenti all'Arma che è rimasta in piedi e che malgrado tutto ha combattuto prima e dopo eroicamente».

L'affermazione dell'ammiraglio traditore corrisponde pienamente alla realtà, ma non già se riferita, come vorrebbe il ministro, ai marinai delle navi vendute e consegnate al nemico e che soltanto fino all'8 settembre poterono dimostrare il loro valore affrontando la ben più forte flotta inglese. Marinai italiani che non hanno mai ammainato la bandiera, che hanno seguitato a combattere ove comunque sono quelli della «X Mas», che si sono schierati immediatamente a fianco dell'alleata Germania e contro i traditori.

Ad essi e soltanto ad essi può essere applicata la frase che De Courten avrebbe voluto riferire forse a coloro che la critica dei traditori vorrebbe ora vendere per la seconda volta al nemico: invigilodi, carne da cannone, a combattere contro il Giappone.

L'inviato di Roosevelt dal Papa

Gli scopi della visita

Tangeri, sabato sera.

La missione di Flynn, inviato speciale di Roosevelt presso il Pontefice, è oggetto delle più disparate illazioni della stampa anglo-americana.

Cecil Spriggs, della *Reuter*, afferma che Flynn, durante il suo soggiorno a Mosca, non ha discusso la situazione dei cattolici polacchi e aggiunge che nei colloqui con il Pontefice si è parlato sia pure casualmente delle relazioni fra il Vaticano e l'Unione sovietica.

Truppe americane accerchiate sul fronte birmano

Fronte Birmano, sabato sera.

Le truppe americane accerchiate nella zona di Meiktila hanno tentato di effettuare una sortita e di penetrare nelle posizioni nipponiche. I reparti giapponesi, appoggiati da volontari dell'esercito nazionale dell'India libera, hanno fruatrato il tentativo, e con audace contrattacco hanno costretto il nemico in una zona sempre più ristretta.

> Quello che abbiamo fatto in vent'anni è consegnato alla storia: è consegnato alla pietra e più ancora agli spiriti. Nessuna forza umana riuscirà a cancellare quella che è la documentazione della nostra indomabile volontà di ossessione e di costruzione.
>
> MUSSOLINI.

IN ODIO A LONDRA E WASHINGTON

De Gaulle spalleggia il Kremlino nella questione dei Dardanelli

Lisbona, sabato sera.

La stampa degollista e gli ambienti governativi francesi fanno grande rumore perchè, a quanto sembra, alla prossima conferenza di San Francisco la lingua ufficiale non sarà il francese. Lunghi e indignati articoli vengono pubblicati dai giornali parigini che sono unanimi nel protestare contro tale eventualità.

L'organo ufficiale di De Gaulle lascia intendere che la soppressione del francese come lingua ufficiale sarebbe stata imposta da Roosevelt, ansioso di vendicarsi per il recente rifiuto del generale di incontrarsi con lui.

Una richiesta sovietica

Continua, frattanto, da parte dei «tre grandi» l'opera di accaparramento di voti per la sedute di San Francisco. Interessanti particolari circa la U.R.S.S. fornisce in una corrispondenza da Washington l'inviato speciale della *Reuter*, Paul Scott Rankine, che telegrafa quanto segue:

«Si è appreso qui oggi che la delegazione sovietica alla conferenza di San Francisco proporrà la concessione della qualifica di membro alla Russia Bianca e all'Ucraina, nella nuova organizzazione di sicurezza mondiale. Il portavoce dell'ambasciata ne ha dettato in merito alla posizione costituzionale di queste repubbliche, che la Russia Bianca e l'Ucraina hanno già completato la loro organizzazione per la trattazione degli affari esteri ed hanno già nominato i ministri degli esteri.

«Il Commissariato federale per gli affari esteri, che ha alla testa Molotov, sta gradualmente e parallelamente passando le questioni relative alla politica estera ai «Commissariati del popolo per gli affari esteri» di queste repubbliche. Essi hanno il potere di nominare i ministri degli esteri ed anche ambasciatori in quei Paesi con i quali hanno relazioni diplomatiche.

«Il Dipartimento degli Stati Uniti ha detto che sebbene la procedura di voto che sarà seguita a San Francisco non sia stata ancora decisa, ogni Paese invitato avrà un voto. Non è ancora noto se i rappresentanti della Russia Bianca e dell'Ucraina potranno partecipare alla conferenza come delegazioni separate. Questa è una cosa che riguarda le potenze invitanti».

In questi ambienti neutrali si nota come si stia facendo più aspra la lotta fra Stati Uniti e Gran Bretagna per la supremazia nel Medio Oriente.

Mosca e Helsinki

Mentre a Londra, Washington e Parigi si commenta a favore o contro la mossa sovietica verso la Turchia, il Kremlino continua a tacere sulle sue intenzioni e continua imperterrito a procedere alla bolscevizzazione dell'est europeo, poco occupandosi delle voci di protesta che si levano qui e là.

Mosca alza la voce solo per non dichiararsi soddisfatta. Infatti, il giornale ufficioso sovietico *Isvestia*, commentando i risultati delle elezioni svoltesi in Finlandia, ha dichiarato che la Russia è rimasta in proposito poco soddisfatta.

Tenendo presente che le elezioni finlandesi, precedute da una campagna intimidatoria da parte di Mosca, hanno segnato un notevole successo del partito comunista, la nuova presa di posizione sovietica non può rappresentare, certamente, che il preludio di nuovi sacrifici che saranno imposti alla Finlandia.

Frattanto tristi notizie si hanno dalla Romania. Il giornale madrileno *El Español* scrive che la Romania vive oggi le ore più tembili della sua storia, che minacciano la stessa esistenza del paese.

«Dal momento dell'occupazione sovietica — continua l'organo della falange — le poche notizie che sono pervenute all'estero denunciano la gravità della situazione nella quale si dibatte quel Paese, indescrivibile è la miseria seguito al tradimento di re Michele e al colpo di Stato. A Bucarest e nelle altre città i sovietici hanno instaurato il terrore».

Il problema polacco

Notizie da Londra forniscono nuove informazioni sullo spinoso e insoluto problema del governo provvisorio polacco. Il settimanale polacco *Jutro Polski*, edito a Londra, che è in diretto contatto con l'ex-Primo Ministro e capo del partito contadino Mikolajczyk, critica il governo di Lublino in quanto questo temporeggia e non è affatto entusiasta «di realizzare le decisioni prese a Yalta, come se avesse desiderasse di rimanere solo».

L'articolo, inoltre, lamenta il fatto che il lavoro dei comitati dei tre a Mosca (comitato che è incaricato della formulazione della proposte per la formazione del nuovo governo di unità nazionale polacca) viene tenuto assolutamente segreto. «In seguito a ciò è comprensibile l'impressione della stampa britannica ed americana».

Il giornale formula due condizioni fondamentali: 1) che il governo provvisorio deve essere basato su tutti i partiti democratici; 2) che le frontiere occidentali e settentrionali della Polonia debbano essere definite il più presto possibile.

Inoltre il *Jutro Polski* sottolinea che «il nostro atteggiamento è basato sulla convinzione che la libertà e l'indipendenza della Polonia dipendano principalmente dal regolamento delle relazioni polacco-sovietiche e dall'accettazione degli obblighi attraverso una collaborazione futura di ambedue i Paesi».

Frattanto un esoso mille piccionaia londinese giunge da Washington. Viene, infatti, colà ufficialmente annunciato che in materia di soccorsi la U.N.R.R.A. tratterà esclusivamente col governo provvisorio polacco che ha sede a Varsavia, riconosciuto dai sovietici.

TRAGEDIA E GLORIA
DI TORQUATO TASSO

Un ballo di Carnevale bruscamente interrotto!

V

Prima tappa del nuovo esilio è Ferrara, ma non trova lo accoglienze e le possibilità che gli riprometteva. Tant'è che per vivere Torquato Tasso è costretto a vendere prima il magnifico rubino che gli aveva regalato al tempo dell'Aminta la Duchessa d'Urbino, poi a credere ad un prezzo avvilito la collana d'oro di cui si adornava nei ricevimenti di Corte. Presto, quindi, cambia dimora, va a Padova, va a Venezia.

"Mai sono nè triste nè matto..."

Nella città di San Marco notevole era il fervore editoriale: pareggiavano fra loro pregevoli stampatori. Accenderon sè la Gerusalemme, di sicuro anche per lui lavorerebbero i torchi. Rivolgersi direttamente al Duca è cosa insensata, si rivolgerà a Francesco de' Medici facendogli scrivere dall'ambasciatore veneziano Matteo Veniero; e Vorrebbe che il signor Duca di Ferrara gli restituisse il suo libro di cui egli non ha copie, ma però non si dispera confidando egli di farne un altro migliore in tre anni...». Inutile preghiera: il Duca Alfonso neppure risponde. Allora il Tasso abbandona Venezia e accetta la ospitalità del principe di Urbino, suo compagno di studi.

Il Poeta a trentaquattro anni.

Tratto tratto, il poeta ritrova la quiete e ad Urbino, insieme alla quiete ritrova un asilo di fervido lavoro. Anzi trova impeti e vigoranze per condannare i colpevoli di tante sue sventure; e scrive, dedicandola al Duca d'Urbino, quella Epistola «Sopra vari accidenti della mia vita» che è un rovente atto d'accusa contro la corte di Ferrara. Con una eloquenza catilinaria si scaglia sopratutto contro la trista leggenda della sua follia e provetta, d'ora in poi, di mandare copia di tutte le sue composizioni alla sorella, composizioni «le quali chiariranno al mondo ch'io non sono nè triste nè matto nè ignorante e faranno mordere la labbra a quel tristo ferrarese che con tanta falsità ha procurato di ingannarmi». Nella quiete, anche l'ispirazione ricorge, e detta al Tasso La canzone del Metauro che è una delle sue liriche più pittoresche:

O del grand'Appennino
figlio perenne il, mai giovane
e di nome più chiaro assai che d'onde;
fiumane pellegrino
a quanto fior sorgiesi amiche sponde
per sicurezza vengo a voi riposo...

Ma non lo appaga a lungo neppure la idillica e confortante pace di Urbino. D'altra parte lo incalza anche il bisogno, la necessità di guadagnarsi il pane, il quale corte dove ora rivolgersi? Da quella di Napoli, giovanotto, era stato bandito col padre e privato dei beni della madre; da quella di Firenze le sue ripetute offerte s'erano conchiuse col dileggio dell'ambasciatore il quale gli aveva un giorno risposto «che il pigliar matti in casa non gli pareva a proposito»; a quelle di Ferrara e Mantova non intende ritornare per le crudeli esperienze patite. Si rivolge perciò alla corte di Torino, al Duca Emanuele Filiberto che lo invita infatti a partire. Ed ecco il Tasso nuovamente errabondo, cercar di raggiungere, a piedi od a cavallo, la grande città piemontese.

Alle porte di Torino

Sul tramonto di uno di quei giorni che «il verdeggiar mature sul primar dell'uve fanno il viso e che gli uccelli si veggion in alcun luogo spogliati di frutta», il Tasso percorre a cavallo la strada fra Novara e Vercelli, allorquando lo colpisce un latrato di cani. Si volge e vede un capriolo che, inseguito da due velocissimi veltri, rimonta assalito acanto al suo destriero. I cani gli son sopra, lo addentano, fanno per sbranarlo. Accorre un giovane contadino nerboruto, sui vent'anni che percuote i cani, li allontana, libera il capriolo e lo getta sanguinante sulle spalle di un villano. Poi il giovane chiede al Tasso:

— *Se è lecito, siete andato?*

— *Vorrei giungere a Vercelli questa sera, se l'ore me lo concede...*

— *Potreste arrivarvi... ma il guaio è che il fiume che passa davanti alla città e divide i confini del Piemonte da quelli della Lombardia è molto ingrossato e col buio non vi sarà agevole guadarlo.*

— *E allora dove passer la notte?*

— *Se non vi spiace... Io abito in questi pressi. Ho una piccola casa e saremmo ai miei vi trovereste come in famiglia.*

Il poeta accettò l'invito, seguì il giovane e fu capito di quei contadini. La vera persona e la vera felicità gli parve albergassero soltanto in quella casa umile. Un giorno, nel dialogo Il padre di famiglia confesserà che, per la prima volta in sua vita, approfittando di quella ospitalità ebbe anche lui a sognare un nido d'amore, una sua casa, una sua donna, tra campi fertili e affetti semplici. Un sogno... A piedi, il mattino dopo, riprenderà il pellegrinaggio verso Torino. Alle porte della città due guardie lo fermano; vestito in quel modo misterioso, poteva essere un vagabondo pericoloso.

— *Dove andate?...*

— *Voglio entrare in città. Sono aspettato...*

— *Aspettato da chi?*

— *Alla corte di Emanuele Filiberto...*

La guardia lo fissano stralunata; a quel pezzente doveva esserci accombinato il cervello; per non inasprirlo era opportuno usare qualche riguardo.

— *State meglio?*

— *Io no...*

— *Se conoscete le leggi, sapete che dovete essere sottoposto a quarantena...*

— *Io, a quarantena?!...*

— *Sarà un bene anche per voi, con tanti contagi fra la gente...*

— *Come?!* — protestò allora il poeta, alzando la voce, invelenito. — *Voi non sapete con chi trattate! Io sono Torquato Tasso, io sono il poeta di Aminta, sono da sette corti di Ferrara, di Mantova...*

Ed il poeta avrebbe insistito nella sua civettata protesta, sarebbe insorto anche più, se un cavaliere di passaggio non fosse balzato di sella e non avesse chiesto spiegazioni del litigio.

— *Voi siete Torquato Tasso? Veramente il Tasso?*

— *Sono io cavaliere meraviglietissimo.*

— *E chi può dubitarne? Guardate queste lettere... — e come il cavaliere gettò sulle lettere un rapido sguardo, fu visto rogliersi il cappello, inchinarsi rimanere in meditabonda ed esprimersi con parole di ammirazione e di omaggio. Era il cavaliere il letterato Angelo Ingegneri, segretario del Tasso sin dal Sirmione, colui che un giorno avrebbe pubblicato il poema sacro col titolo non di Gerusalemme, bensì di Gerusalemme Liberata. Il titolo che rimase definitivo. Assieme all'Ingegneri, il Tasso potè entrare subito in città.*

A Torino gli sembrò di rivivere i tempi dell'antico splendore; da tutti lusingato e da molti disputato. Lo volevano nel suo palazzo Ferdinando Dalla Rovere, già affezionato amico del padre suo Bernardo; lo voleva il principe ereditario Carlo Emanuele, alle stesse condizioni godute col Duca di Ferrara. Egli, invece, optò per le proposte del marchese Filippo d'Este, genero di Emanuele Filiberto, anche perchè gli promise di interessarsi presso la corte di Ferrara per la restituzione del manoscritto del poema. Ma quanto si fermò a Torino il poeta? Non molto.

Fu una avventura; intuiva la logica di avverte che molte sventure il Tasso volle procurarsele per l'indole inquieta, instabile, inconcludente. Non aveva ritrovato a Torino gli omaggi e le adulazioni che riteneva perduti per sempre? Non la aveva accolti un ambiente che degnamente lo innalzava? Non era in ogni modo favorito e sprovato? Perchè alle scadere di pochi mesi angustiarsi ancora per ritornare a Ferrara? Profonda la differenza tra le due corti: Parma, quella di marpini dell'Adriatico, tutto sfarzo, tutta pompe e feste; Ferrara piuttosto chiuso ed austera, per nulla inclina alla magnificenza, ogli spassi poderecci.

La terza moglie di Alfonso II

Ma è evidente che in Tasso, nonostante le mortificazioni ed i triboli patiti, l'incessante personalità conserva una seduzione irresistibile, che i lussi e la solennità erano posto del suo spirito. E nilorquando apprende che il Duca Alfonso, vedovo del secondo moglie Barbara d'Austria, stava per impalmare Margherita Gonzaga — più giovane di lui di ben ventidue anni — e per la circostanza intendeva festeggiamenti straordinari, la volontà di partire s'accentuò nel Tasso in forma quasi irrefrenabile. Partire, ritornare, soffrire di nuovo nelle stolporie, nei tripudio... Perciò lascia Torino e non sa di avviarsi verso l'estrema rovina.

E' il febbraio del 1579, un insolito febbraio del cielo di cristallo. La sposa giovinetta arriverà a Ferrara su di un eccezionale bucintoro che navigherà sul Po, accompagnato dal fratello Vincenzo. Casa d'Este l'accoglierà con una sontuosità che dovrà oscurare anche le più memorabili nella storia di Ferrara; per un mese intero mascherate giostre tornei balli rappresentazioni teatrali, cacco, banchetti, concerti. Il Tasso, esaltato da una inconcepibile illusione, è sicuro di riprendere il suo posto in quel mondo dorato tra sorrisi e inchini, è sicuro che la sua presenza non soltanto sarà gradita, ma darà lustro alle cerimonie ed agli sport. Scrive madrigali, sonetti, canzoni, nonchè un'epilogo per la giovane consorte e il ventun febbraio, alla vigilia dell'arrivo di Margherita Gonzaga, rientra a Ferrara.

Nei palazzi estensi febbrilmente si completano gli addobbi ed i preparativi; ovunque animazione ed un affollarsi di principi, di dame, di nobili, di invitati. Il poeta si fa annunziare a corte. Il Duca gli fa sapere che non ha tempo, che si ripresenti dopo le nozze. Un ministro che lo incontra gli chiede con un sogghigno:

— *Come? Ancora qui, voi...?!*

— *Non era giusto che rimanessi lontano in un'occasione come questa...*

— *Infatti. Tuttavia vorrei farvi una domanda...*

— *Dite...*

— *Chi vi ha invitato?*

Il poeta in catene

Nemmeno l'allegoria riesce a procurarsi in quei giorni; ed un cortigiano del cardinale gli offre un polticastello. Alla corte ci si ostina ad ignorarlo, a non riceverlo. Persino le principesse si dichiarano occupatissime, lo pregano di ripassare tra qualche settimana. Le feste, intanto, si assaggiano alle feste; ma a quelle nei palazzi egli resta escluso, non ha invito. E' la sera dell'ultimo di carnevale. Al Castello danze e musiche; le luci, dalle vetrate, sciabolano all'ingiro le ombre. Il poeta si aggira nei cicli grossolani, in una stato frenetico, di sgomento e di rabbia.

Compirà un ultimo tentativo, superare le guardie ed ingressi, salirà gli scaloni, spiegherà i maggiordomi, dirà...

— Io sono Torquato Tasso! Nessuno può impedirmi di entrare. Io reco canto e onore!

Così pregatta, così fa. Spalancate, attraversa il portone, avanza su per gli scaloni sfolgoranti di candelabri. Arriva sul pianerottolo di centro di là del quale si balla, si ride, si abbracciano. Dice:

— Io sono Torquato Tasso! Entro...

— Vi riconosciamo. Ma voi non siete tra gli invitati. Questa è la lista... Vi preghiamo di discendere.

— Io entrerò, perchè il mio nome, perchè la mia fama sfidano qualsiasi formalità!

— Non dovete insistere. Abbiamo ordini severissimi.

— E qualora insistessi?...

— Saremmo costretti a chiamare le guardie.

Si vede allora un Tasso d'improvviso trasfigurato: gli occhi che lampeggiano, il corpo eretto sfidante, le parole incendiarie. Prorompe dalle sue labbra una requisitoria bruciante: contro il Duca vizioso e infingardo, contro le dame libertine e sprecpoli, contro i ministri e i cortigiani, vili e inadeguati. Dalle sale, la nobilissima gente scandalizzata e nel contempo incuriosita, s'aggruppa sul loggiato. E il Tasso, urlando, elenca i delitti, i soprusi, le ignominie della corte di Ferrara; impreca contro le invidie, lo sfruttamento, i tradimenti assenti a sistema e dei quali anch'egli fu vittima; maledice i potenti ignari e mendicie se stesso ripudiando la poetica cortigianeria che lo perseguì, un giorno, verso quel mondo indegno.

Un'ora dopo, Torquato Tasso, con le catene alle mani ed ai piedi, era trasportato a Sant'Anna, l'ospedale dei pazzi. Ma non era un passo...

Bruno Astolfi
(Continua)

CRONACA

COSE DEL TEMPO

SPINGI-SPINGI

Alcune mobili di ferro appaiate ad un'asse unica, volte, stanno seguendo l'impulso loro dato dall'uomo che in esse è racchiuso.

Non è una giostra, nonostante ciò, ed i conduttori non possono tutti dei volontari, né pubblico pensare a dei condannati ad una pubblica gogna.

Ma l'umanità in stessa con trasformazione con se stessa, sempre più disposta ad accettare le cose più strane per imporle e proporle a qualsiasi sacrificio se pietale, ma delle pubbliche votanti e ad divertimento, e pago per fattore e si affanno per dare spettacolo di sè.

Così, fra i curiosi che attorniano il simulante impianto nei giardini della Cittadella siamo capitati ieri anche noi.

E ci siamo, una volta di più, convinti che il mondo è sempre uguale, che ogni impulso trova subito chi è pronto a disposto a turbinosamente strisciarlo.

Infatti, per far collegiare uno di questi tali in gabbia e fanno le cittadini pagano cinque lire nei giorni feriali e dieci nei festivi.

Vale a dire il doppio della tariffa nei giornali in cui l'affluenza è maggiore e, non bastando l'aumento a soddisfare le richieste, il tempo a disposizione dei «clienti» viene ridotto sino a diminuire ulteriormente irrisorio da non consentirgli spesso il piacere di... fare il giro completo.

Pienoli, come sempre, abbiamo fatto un calcolo: 10 lire per una media abbondante di cinque minuti ognuno, per giostra e gabbie sono... ogni ora! Senza un centesimo di consumo di energia elettrica o altro, che l'unica energia consumata è quella generosamente offerta dal cittadino.

Mica male, però!

BANCARELLE

Due cantre un grimolo di Torino. Ne trovi dappertutto, in corso Vittorio, in via Carnazza, ad ogni passo c'è quasi fatte, fendono stringhe, ferri per le scarpe, suole e lacci di gomma.

Sono centinaia di persone che stanno esercitando, stando dei loro lavoro.

Possibile — vien da dire — possibile che tanto valano, a piedi i lavoratori? Mi basta pensare a noi ed ecco che andare in treno per capirlo.

VENALITA'

Dei giornali di questi giorni, «...fra i responsabili del furto di dieci cartoni all'ufficio Corse di via Arsenale: Ugo Trivisonno, anni ventisei, Ida Luigi Cicio, anni..., e la refurtiva è stata recuperata in casa di tale Maria Canarozzo, amante del Cielo».

Per essere «amante del Cielo» non si può che questa donna amasse troppo i beni terreni!

ANDR.

Una legnata giudiziaria a un prometitore di legna

Sotto una grave soma di impedimenti il tenutagonista Mario Giovanni Grosso della Parioletta, anzi, è rassicurato a Pino Torinese, è comparso in questi giorni di davanti al Pretore. Che cosa aveva pensato il Grosso per superare i tempi difficili? Prescindendo come fiduciario del Consorzio Agrario, andare promettendo a destra e a sinistra delle partite di legna che non aveva mai avuto che nelle sue immaginazione. Come la legna era ed è introvabile un «genere» molto ricercato, così furono parecchi quelli che abboccarono all'amo e più precisamente i signori Romano Barzato, Stefano Ferrara, Giovanni Ilursio, Adolfo Genia, Innocenzo Gusso, e portano le lagne dal Consorzio. Il «Grosso, latinello promettente, in quanto gli fossero versati degli anticipi, cercò di trattando con l'uno o con l'altro, mise insieme la rispettabile somma di 267.930 lire. Essendo poi di quelli a cui piacciono le cose fatte bene, il Grosso volava rifiutare delle ricevute compilate su dei bollettini intestati al Consorzio Agrario Provinciale. Mario Grosso, col premeditato, per maggior vergogna, il titolo di ragioniere. La conclusione il Grosso doveva rispondere di truffa continuata, di falso continuato in scrittura privata, e di abuso di titolo. All'udienza il Grosso si difenderà, sostenendo di aver effettivamente lo stato fiduciario del Consorzio, la qual nomina non gli era stata mai revocata; e che di legna ce ne vero che ne aveva, o meglio che ne aveva avuta, giacchè ladri estivi gliel'avevano rubata. Il Pretore dott. Scarpelli (P. M. avv. Bianco; Parte Civile avv. Demetrio e Gatti; dif. avv. Arnaldo e Riva; cauz. dott. Comiglio ha condannato il Grosso a due anni e otto mesi di reclusione, nonchè a 3.333 lire di multa per il resto di truffa; a otto mesi per quello di falso, e alla multa di tremilla lire per essere lui arrogato il titolo di geometra.

Vittime del gas

Tale Cesare Perula e la figlia Franca, abitanti in corso Cortazzo Ciano 61, si erano coricati l'altra sera, dimenticando aperto il rubinetto del gas. Stamane la figlia svegliandosi si è accorta delle molestie esalazioni, e barcollando ha aperto le finestre e chiesto soccorso. Purtroppo il padre che era deceduto per avvelenamento di gas. La ragazza è stata trasportata alla Molinetta e giudica in guaribile in 5 giorni.

Sono nati

Nacque denunciate il 23 corr.: Varnetti Emi Piergiorgio, Fernando Carlo, Bosso Giovanni, Carino Roberto, Filippone Luciano, Sanna Luciano, Ferronini Maria, Guerrio Giacomo, Pinna Pier Luigi, Conti Antonio, Bellini Bruna, Conde Giorgio, Chenle Dina, Giraldo Massimo, Calzolio Roberto, Monsteri Armando, Mauron Elsa.

Comunicato ai lavoratori italiani

Pervengano ancora all'Ufficio Collocamento del Lavoro ed all'Ufficio Provinciale di Collocamento domande di lavoratori che desiderano andare a lavorare in Germania.

Per tale motivo si ritiene opportuno invitare ancora una volta i siffatti italiani di ambo i sessi a non presentare domande di arruolamento per la Germania in quanto, oltre da annullate dal Ministero del Lavoro, il reclutamento di mano d'opera da impiegare nel Reich è stato completato dai contingenti dei militari italiani ex-internati, ora lavoratori liberi.

E' stata solo concessa in via eccezionale ad un piccolo contingente di lavoratori specializzati la possibilità di recarsi in Germania purchè ne facciano richiesta scritta e siano riconosciuti lissamente idonei da apposita Commissione medica.

Pertanto tutte le domande di cui sopra pervenute ai suddetti Uffici e che non rientrino nel contingente suddetto saranno prese in esame per un collocamento dei lavoratori nel territorio della Repubblica.

Tale disposizione vale anche per gli impiegati di qualsiasi categoria.

Un morto e un ferito per mitragliamenti nemici

Nella giornata di ieri cacciabombardieri nemici hanno mitragliato nella regione di Collegno una vettura tranviaria e colpito alcuni fabbricati civili. Causto operaio Rinaldi Domenico, mitragliato da raffiche di mitra, è stato ricoverato all'Ospedale Amedeo di Savoia. Anche ieri, nel pomeriggio, altri aerei hanno attaccato la tranvia Torino-Settimo. Sono da lamentare un morto ed un ferito; quest'ultimo è stato trasportato all'Ospedale della Croce Rossa di Nasi, dove è stato medicato per una ferita penetrante al torace e giudicato guaribile in tre mesi. Si tratta di tale Giuseppe Peirotti, di 41 anni, da Cuneo.

La morte dell'attrice Benedetta Milone

Si è spenta nella frazione di Villadossola (Domodossola) dov'era sfollata con la figlia Teresa, l'attrice dialettale piemontese Benedetta Milone. Essa era nata nel 1870; giovanissima, entrò nel teatro piemontese e fu una delle ultime attrici di Giovanni Toselli, poi, nella Compagnia di Enrico Gattelli, si mantenne per lo più ognora quale attrice comica in seguito fece parte della Compagnia di Romolo Solari, col ruolo di caratterista, e vi rimase per molti anni. Nel 1911, ormai provetta nell'arte sua, si distinse nella Compagnia di Mario Casalegno con vasto repertorio. Nel 1922 una seria malattia la costrinse a lasciare il teatro; migliorando le sue condizioni anche 10 avremmo potuto permettere ancora parecchi anni di attività.

La Mostra della Prometrice nel Salone de *La Stampa*

La Mostra della Prometrice di Belle Arti è giornalmente affollata da visitatori, ciò che ne conferma il successo. Giustamente che l'omaggio della Mostra è dalle 15 alle 18.30 (tutti i giorni e la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.30).

La distribuzione dei tabacchi

Il Deposito Generi di Monopolio avverte di pubblico che le seguenti Rivendite distribuiranno i tabacchi nei giorni 26, 27 e 28 corrente: Zona 12.a Crocetta: N 257, 67, 220, 153, 103, 264, 393, 128, 211, 246, 298, 186, 344, 169, 186 - Zona 17.a Mirafiori: N. 63, 338, 129, 288, 334, 317, 117, 346, 804, 193, 366, 260, 362.

Cosa c'era sotto un cappotone

Due agenti del Commissariato Vanchiglia, passando in corso Margherita fermavano un carro trainato da un cavallo sul quale erano tali Giovanni Vignola di Giacomo, abitante in via Bava 20 bis ed Orlando Rizzio fu Umberto, abitante in corso Moncalieri 5. Sotto un copertone erano due sacili d'oca e per timore di sottrarre Fiat 634 del valore di oltre 100 mila lire e gli agenti ne chiedevano la provenienza. Accompagnati al Commissariato, i due confessavano di averli acquistati da non stabilmento del presso di della povera città e stavano trasportandoli al un cliente che li avrebbe pagati 35 mila lire. Il Vignoli ed il Rizzio, scattenuti in arresto, sono stati denunciati per furto aggravato.

Altri due negozi svaligiati

Nel giro di pochi giorni si sono verificati nel centro alcuni furti dei quali si era attualmente occupando il Commissariato di P. S. di Mirafiori. L'altra notte ignoti ladri sono penetrati mediante scasso nel negozio di biancheria, rivendita ed articoli d'abbigliamento di Giuseppe Garibaldi fu Raffaele, in corso Vittorio 56, asportando merci per oltre 100 mila lire. Altro furto per un importo aggirantesi sulle 200 mila lire è stato rilevato, nottetempo, nel negozio di guanti e calze di Luigi Spezzacatena, in via Lagrange 12.

Due abiteri piatta per banda o per valigia sono state ritrovate giorni sotto all'angolo di corso Vittorio e corso Umberto. Il proprietario può ritirarle presso i nostri uffici.

OSCURAMENTO: 19,6-5,50

TEATRI E RADIO

CARIGNANO

Alle ore 14,15: *Il Ferro*, di G. d'Annunzio; alle 17,30: *Non c'era una culla...*

Come abbiamo già annunciato, oggi, alle 14,15, sarà rappresentato al Carignano, per i «20 giorni col Dopolavoro», *Il Ferro* di Gabriele d'Annunzio nell'interpretazione di Elsa Denani, Dapero, Marchetti, Favero, Coppetti, Bolognesi, Casi e Modugno, con la regia di Carlo Trench. Questa rappresentazione vuole essere una commemorazione del Poeta nel settimo anniversario della sua morte.

Alle 17,30 di lunedì alla stessa sera la normale rappresentazione della deliziosa fantasmarivista *Non c'era una culla!...* che interessati gli intenditori altresì della Compagnia e Danzi alla ribalta continua ad ottenere giornalmente un successo sempre crescente.

TEATRO DEL POPOLO

Oggi: *Trovel* - Domani: il secondo Concerto sinfonico

Domani, alle 16, avrà luogo al Teatro del Popolo l'annunciato 2° concerto sinfonico del «20 giorni col Dopolavoro», che, diretto dal maestro Arturo Basile, avrà in quanto dall'Orchestra Sinfonica dell'Eiar con la partecipazione del violinista Armando Gualazzi. Il programma comprende il Corisiano e la Sinfonia n. 5 in do minore, di Beethoven.

Iniziato oggi la Compagnia dialettale piemontese diretta da Arturo Lari, rappresenta il capolavoro intramontabile *Le miserie d'Monsù Travet*.

Programmi radiofonici

Sabato 24 Marzo

PROGRAMMA GENERALE

(m. 500, 368,5. Dalle ore 16: 245,6)

Ore 10: «Ombre che passano», fantasia di E. De Cesco. Regia di G. Pico. (Due creature di domani, si ritrovano, sono fatti l'uno per l'altra; maledicono la sorte che li ha divisi e che ha fatto la sposa di un altro uomo e sembra vogliano finirla con i compromessi, rompere la catena. Poi... Poi avviene il dilazzo definitivo, per una scelta improvvisa, impensata, tra bagliori di dramma, in un'atmosfera di commedia).

10,20: Di tutto un po.

12: Il Orario - Radio Giornale - Terza pagina.

17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari, residenti nella R.S.I.

18: Ritmi moderni.

18,15: «Il Duchino», operetta in 3 atti di C. Lecocq. Direttore d'orchestra, M.o Gallino. Regia di C. Leoni.

21,30: **La Voce del Partito.**

22: Complesso Ortese.

22,20: Concerto del gruppo strumentale da camera dell'Eiar diretto dal m.o M. Salerno Sonnet: «Sestetto dei musicanti del villaggio» (un violoncellista, Spalla) in 7a serie, per due cornet, due violini, viola e basso (S. 220).

23: Radio Giornale.

23,30: Chiusura e luce d'evirenza.

Domenica 25 Marzo

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Ore 8, 13, 17, 20, 23: R. Giornale.

7,30: Musiche del buon giorno.

8,30-10: Messaggi per i territori occupati (onde di m. 271,7 e 36,06).

8,30-10: Musica riprodotta.

10: Ora del contadino.

11: Messa cantata dal Duomo di Torino.

11,30-12: Notiziari in lingua estera

12,5: Danze sull'aia. Complesso diretto dal M.o Cumbastro.

12,30: Canzoni e ritmi.

12,50: Complesso diretto dal M.o Cazzaro.

13,40: Complesso diretto dal M.o Cimelli.

14,30: Ora del soldato.

15: Concerto di fabbrica diretto dal M.o Quesia. Nell'intervallo: lettura di versi.

17,40-18,15: Saluti di italiani lontani ai familiari nella R.S.I.

19: Orchestra Angelini.

19,30: Concerto del pianista Mario Rapa.

20,30: Musiche di ogni tempo.

20,40: Trasmissione dedicata ai fratelli in prigionia.

21: Musiche per voce, flauto e arpa. Esecutori: Maria Fiorenza Gustavo Tassinari e Maria Luisa Giannini.

21,20: Musiche in ombra.

21,40: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza.

22: Musica per orchestra d'archi.

22,20: Conversazione militare.

22,35: Pagine di musica operistica.

FRANCESCO SCARDAONI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, l'amico

Fresia Giacomo

Industriale

I dolenti ne danno il triste annuncio: la moglie Teresa Bianco; i figli Giovanni con la moglie Rita Angara, Umberto con la moglie Mirella Maria; fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 26 corr., alle ore 8.30, partendo dalla Parrocchia di S. Agostino (corso Moncalieri). Indi la cara salma verrà trasportata a Mondovì d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori ma opere di bene.

Il presente serve di ringraziamento a tutti i buoni che vorranno partecipare alla nostra sventura e prendere parte al lutto della famiglia.

Le famiglie **Bianco - Angara - Marta** si uniscono al dolore dei loro cari per la perdita immatura da del Sig. **GIACOMO FRESIA.**

I Dipendenti degli stabilimenti **Vinicoli Giacomo Fresia** partecipano con grande dolore la perdita del Fondatore della Ditta e padre dei Consiglieri Giovanni e Umberto Fresia.

La Soc. An. Vinicola ha il dolore di comunicare la perdita del Sig. **GIACOMO FRESIA** padre del loro Amministratori Delegati Giovanni e Umberto Fresia.

La C.E.G.S.I. (Costruzioni Edili Stradali Alte Italia) annuncia la dolorosa perdita del Sig. **GIACOMO FRESIA** padre dei titolari Giovanni e Umberto Fresia.

La Ditta Severino Franceschi - Milano prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del Sig. **GIACOMO FRESIA.**

La Soc. Coop. Mazzarini Dora partecipa con dolore la perdita del suo Socio e Consigliere Signor **GIACOMO FRESIA.**

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-400

Il 16 corr. alle ore 20 spirava nella Tenuta di Rocca Cavalieri in Quattordio, la

CONTESSINA

Paola del Majno

La sventurata con immenso dolore la mamma Damiana Fer, marito del Majno Centurione Scotti, la sorella Marchesa Giulia invece col marito e figli la sig. Marchesa Jolanda Centurione Scotti e parenti.

I funerali hanno avuto luogo mercoledì 20 corr. alle ore 10.

Quattordio (Alessandria), 20 marzo 1945.

Pompe Funebri «Concordia» - Tel. 38-01

ASTA

Martedì 27 marzo, alle ore 18, grande asta di libri preziosi alla

LIBRERIA FABER
Via 24 Maggio 15

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 1 p. p.

ABRASIVI in genere, rulemi mole, carta, tela, smeriglio. Scrivere U.P.I. Torino, casa postale 144 E. 22706

ACCETTO lezioni inglese, tedesco, francese, anche per corrispondenza eventualmente ripetizioni scuola ginnasiale. Sc. tel. 43-378

ACQUISTASI piccola azienda cedile manifatturiera preferibilmente abbigliamento. Scrivere U.P.I. Torino, casella 96 L. 22178

ACQUISTIAMO pesca grandina 150-900 diametro portata 2-3 litri circa, completa di motore. Telefonare 10-824. 19200

AUTOTRASPORTI da per Lecco. Milano continuativo: varie, fissi. 60-278.

BARIO depurato, cartelli scatolame di cemento, Sarti, U.P.I. Torino, casella 144 E. 22670

BOCCIOLI cercasi acquistare. Scrivere Ditta Bocciolo Alessandria. 22677

CAMERE di (Crocetta) vendesi causa distanza. Telefonare 61-741 dalle 18-21.

IMPRESA costruzioni seguita con specialità qualunque importo opere riguardanti in proprio Ingegnere Geometra Scrivere, Servizi, v. Botticelli 30, t. 61-883

KEI cuscio affido saputo collina Sanda al Cimitero 43-340. 22661

VENDO casa, cortile 24 m. più altri terreni. Scrivi U.P.I. Torino, casella 137 F. 22719

40.000 mq. area terreno fabbricabile utilizzabile subito stabilimento, comodità trasporti. Scrivi U.P.I. Torino, casella 36 L. 22170

3 AFFITTO TERRENI E LOCALI

L. 1 p. per parole

AGRIA Ditta cerca negozio cantina. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 44 E.

5 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1.50 p. p.

CAMERE alloggio signorile nel centro servizi Crocetta con alloggiamento camere Crocetta, Valentino, Scrivi U.P.I. Torino, casella 131 E. 22711

GARAGE appartamento in villetta e villetta con giardino zona panoramica eventualmente cambio alloggio signorile Borgo Po. Telefonare 71-944. 22720

GIOVANI cercano appartamento mobiliato tutto le comodità parapi Porta Nuova Telefonare 41-278. 19172

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 1 p. p.

CONTABILITA' applicata rapidamente secondo razionale. Accurata, preparazione famiglie. Scrivi U.P.I. Torino, casella 109 E. 19832

FINANZIAMENTO rapidissimo paghe operai - commissioni qualsiasi rimunerazioni mediante preparazione famiglie. Telefonare 31-334. 63477

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 1 p. p.

CAMERA mobiliata centrale indipendente telefono bagno cerca signore solo. Scriv. U.P.I. Torino, casella 40 L.

CERCO stalla e terra indipendente Scriv. U.P.I. Torino, casella 143 E.

GIOVANE dottore cerca camera mobiliata ammobiliata indipendente. Scriv. U.P.I. Torino, casella 144 E. 22706

13 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1.50 per parola

ARMISTIZIO operaio o famiglia cerca fattoria Barbaro, Principe Lingotto 1.

CAMERIERA bella presentaz. ragazza, ragazzo cameriere, Bertolero Galileri C. 1.

COMMESSA patentata cassiera con ref. cerca impiego in pasticc. Telefono 61-813 o 61-679 ore pasti.

FALEGNAMI abili assettatori mobili. Torricelli 12, Bianco. 22709

MAGAZZINI 14-16enni cerca apprendista commissioni diverse. Corso Brescia, 20, ATES. 19766

14 DOMANDE DI LAV. L. 0.50 p. p.

TRASPORTI municipali via Torino Rivoli Bernardino Galileri 38 L. bis. 60-825.

15 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 1 p. p.

PRATICO rappresentato cellista Capocasale ottime referenze cerca zone rappresentanza. Scriv. U.P.I. Torino, casa 96 C.

VIAGGIATORI piazzisti introdotti profumerie, drogherie cercansi. Presentarsi Kalmon, Roma 262. 22729

15 ANNUNZI MATRIM. L. 1 p. p.

INDUSTRIALE ebreo possidente vedovo quarantenne cerca premessa conoscenza scopo matrimoniale civilista, bella buona presenza serietà. Scrivere dettagliando U.P.I. Torino, casella 37 L. 22693

40.000 mq. area terreno fabbricabile utilizzabile subito stabilimento, comodità trasporti. Scrivi U.P.I. Torino, casella 36 L. 22170

SIGNORE giovanile desidererebbe affiatare conoscenza scopo matrimoniale 45-50enne possidente. Scriv. U.P.I. Torino, casella 53 L. 22713

16 ANNUNZI VARI - L. 1 p. p.

ACQUISTASI camera matrimoniale radio e mobili antichi. Scrivere, via Barbaroux 20, telefono 61-853. 19760

LIQUIDITO candele, pezzi rottagioni, libri, pendenze atte, scienza, letteratura, storia, enciclopedie. Tel. 40-922, 40-512.

ACQUISTO camera letto grande sopramobili pendoli scrivania libreria cassettiera pensiera, Telefonare 44-143.

CONTAX Leica buona marca acquisto, Telefonare 61-611 dalle 10-11 14-15.

DAMIGIANE dischi carico spagliati, bottiglie misero vendo, impagilo Asmi, libro. Telefonare 61-160. 22727

ESTRATTORE Elettrolampo nuovo, vendo per cambio ristorante, litrico 27.000. Telefonare 43-715. 22737

FISTOLETTE smarrimento mal applicando ritiro speciale Montagnella membrana viva. Unico Turinese Clochi, Montebello 36, tel. 41-511. 55151

FUSELLI caldeo dodici scaldini Offerta U.P.I. Torino, casella 43 E. 22707

FRANCOBOLLI, monete, cimeli, vendo, cambio stadio filatelico e numismatico via Roma 107 mezzanino, scala sinistra, tel. 51-761. 22693

L'UTILITARIA autotrasporti marchisio servizi rimorchi, ricondizionati garantiti, Sedi Settimo 9, tel. 43-325.

PELLICCIA lupo smeraldo, cappa verde, miglior offerente, Galileo Ferraris 2, 1.11.

SPECCHI ovali di cristallo Regia metallo, Scrivi U.P.I. Torino, casella 143 E. 22717

TRIGOLO Siciliano fragrante miele assai vendesi consegna. Tel. 47-018.

VIOLINO vendo migliar offerente, Sedi Bonzanigo 40. 22700

TRATTAMENTO MEDICO su 4 CASI di **ULCERA** GASTRICA e DUODENALE
Dr. Sagni, Torino, v. P. Micca 4, ore 9-12

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Capitale e riserve: Lire un miliardo e 636 milioni

Il Banco effettua tutte le operazioni di credito ordinario e commerciale, quelle su titoli e su merci e disimpegna inoltre ogni servizio bancario.

Anno di fondazione 1539

LA POESIA

del vecchio camino non ne attenua gli inconvenienti ed il disagevole, insufficiente, costoso servizio. Esso è largamente sorpassato dagli svariati apparecchi elettrici la cui incomparabile comodità, assoluta sicurezza e massima igiene ne stabiliscono oggi a notevole risparmio in rapporto a qualunque combustibile. Numerosi perfet